

Nel dibattito interviene Albertini

Ecco la Milano
del dopo Expo:
sì al pensatoio

MINGOIA con lettera di DE SANCTIS ■ A pagina 19

«Sì al pensatoio per la città L'Esposizione ha sbloccato investimenti fermi da anni»

L'ex sindaco Albertini: Sala ha le carte in regola

UNA CITTÀ, una metropoli, che sappia restare protagonista, che sappia rimanere al centro dell'attenzione internazionale anche dopo Expo. Un obiettivo da raggiungere con una serie di iniziative messe a punto da un pensatoio, da un think-tank in grado di far dialogare le migliori anime di Milano e della regione. Con l'obiettivo di mantenere sempre

alta la forza attrattiva, non solo economica ma anche culturale, della città. È la proposta lanciata ieri dal direttore de «Il Giorno» Giancarlo Mazzuca.

Oggi la prima adesione: quella del senatore e già sindaco di Milano Gabriele Albertini, secondo cui ci sono tutte le condizioni per capitalizzare quanto sta avvenendo.



**Un tema
da elezioni**

Un think tank dovrebbe essere uno degli argomenti della campagna per le comunali. Bisogna capitalizzare quanto è avvenuto e proiettarlo nel futuro

Massimiliano Mingoia
■ MILANO

GABRIELE Albertini, senatore del Ncd, ex sindaco di Milano, c'è il rischio che dopo il 31 ottobre l'effetto Expo svanisca e l'attuale dimensione internazionale di Milano sia ridimensionata?

«Expo ha attirato in Italia, non solo a Milano, milioni di visitatori. È naturale che attenzioni ed energie si concentrino soprattutto nel corso dell'evento. Dopo il 31 ottobre, l'ultimo giorno dell'Esposizione universale, chi amministra la città dovrà valorizzare l'iniezione di fiducia, di futuro, di interesse mondiale dovuto all'Expo. Dunque il rischio di un ridimen-



**L'incognita
commissario**

Non sono convinto che Sala voglia sottoporsi alle primarie del centrosinistra. Potrebbe essere il candidato del centrodestra che non ha questi vincoli

sionamento della città c'è, ma è fisiologico quando ci sono eventi del genere e dovrà essere affrontato con coraggio. La parola d'ordine deve essere "continuità", ma a una velocità diversa».

Può servire un «pensatoio», un think tank dove riunire tutte le anime della città per progettare il futuro della Milano del dopo-Expo?

«Sono d'accordo con il direttore Giancarlo Mazzuca. Un "pensatoio" per il futuro di Milano è una buona idea e dovrebbe essere uno degli argomenti della campagna elettorale delle Comunali del 2016. È necessario capitalizzare quanto è avvenuto e sta ancora avvenendo in città e proiettarlo nel



**Il destino
delle aree**

Bisogna scegliere la destinazione finale per l'area dopo ottobre. Mi sarebbe piaciuto un interesse dei privati e il progetto del nuovo stadio del Milan, il Portello non mi convinceva

futuro. Vanno coinvolti tutti gli enti pubblici, dal Comune alla Regione fino allo Stato, e i privati. Ma senza dimenticare una cosa».

Quale?

«Milano si è preparata al suo futuro nel corso degli anni, ancor prima di aver conquistato l'Expo, già nel corso dei miei due mandati da



sindaco».

Un esempio?

«Il grande sviluppo urbanistico della città è iniziato almeno 15 anni fa, da CityLife a Porta Nuova. Manfredi Catella (l'immobiliarista che con il gruppo Hines ha realizzato Porta Nuova, ndr) mi ha appena mandato un libro intitolato "Milano-Porta Nuova. L'Italia si alza". Più in generale, 11 milioni di metri quadrati di Milano hanno cambiato volto grazie a 30 miliardi di euro di investimenti privati. Si è trattato di uno sviluppo strategico, non episodico. Expo, però, ha creato le condizioni per accelerare alcuni processi decisionali e sbloccare investimenti pubblici fermi da decenni».

Adesso c'è chi propone di prolungare l'Expo. Favorevole o contrario?

«Favorevole, sempre che l'interesse rimanga. Non credo che tutti i Paesi che hanno realizzato un padiglione in area Expo a loro spese siano interessati a prolungare la loro presenza oltre il 31 ottobre.

Se ci fosse un accordo per proseguire la movida nell'area, però, sarebbe un fatto positivo. Ma la cosa più importante è che si decida una destinazione finale per l'area Expo dopo il 31 ottobre. Su quel territorio si sono concentrati investimenti per 1,6 miliardi di euro. Investimenti che devono essere valorizzati».

In che modo?

«Le università milanesi hanno dato il loro assenso a realizzare un polo scientifico. Ma mi sarebbe piaciuto che ci fosse stato un interesse anche da parte dei privati e che nel sito Expo si realizzasse il nuovo stadio del Milan. Il nuovo impianto al Portello, invece, non mi convinceva: era prevista una concentrazione troppo ampia di attività sul territorio. Ma il Milan pare aver accantonato anche quell'idea».

Il commissario di Expo Giuseppe Sala è sotto i riflettori. Il premier Matteo Renzi lo vedrebbe bene anche come candidato sindaco. Lei che ne

pensa?

«Per il ruolo che sta svolgendo e l'efficienza dimostrata, potrebbe fare certamente il sindaco, ma non so se ne abbia voglia. Nel centrosinistra si è affermato il principio delle primarie e non sono convinto che Sala voglia sottoporsi a quella prova, che ha un connotato molto politico e poco civico. Oltretutto le qualità di Sala potrebbero essere valorizzate in altri incarichi più remunerativi sul piano economico, più consoni alla sua esperienza da manager e meno rischiosi e complicati rispetto al ruolo di sindaco».

Alfano e Lupi, i vertici di Ncd, hanno detto che Sala sarebbe un ottimo candidato sindaco per il centrodestra.

«Teoricamente Sala potrebbe essere candidato dal centrodestra, che non prevede vincoli di primarie. È già stato city manager del Comune di Milano per un'amministrazione di centrodestra. È vero che è stato nominato commissario Expo dal Governo Letta, ma è stata una scelta condivisa anche da Forza Italia».